

Foligno<sup>1</sup> e nella Marittima. Qui trattavasi del prosciugamento delle note paludi pontine; a dirigere; queste opere difficili il papa chiese nel 1476 un bravo architetto idraulico al duca di Ferrara.<sup>2</sup>

Anche il rimprovero di cupidigia e di crudeltà fatto dall'Infesura al papa deve essere completamente rigettato. «Uomini che meritano la massima fiducia» fanno invece notare come un tratto fondamentale del suo carattere una benignità, che gli si leggeva nel viso e nel suo modo di parlare. «Egli si sentiva legato dal più piccolo segno di affetto; ma quanto più era propenso al ben fare, tanto meno reputava degni di ulteriori benefici quelli che vedeva fare cattivo uso dei già ricevuti».<sup>3</sup>

Anche la generosità di Sisto IV viene attestata concordemente.<sup>4</sup> Egli non sapeva negar nulla, così che alle volte la sua troppa bonaria condiscendenza lo fece abbracciare persino il brutto mezzo di accordare contemporaneamente la medesima grazia a più persone<sup>5</sup> e finalmente egli dovette costituirsi un rigido ed esperto revisore delle suppliche, delle concessioni e dei doni nella persona di Giovanni di Montemirabile. L'enorme bilancio pontificio aveva talmente abbagliato la vista a questo monaco mendicante non abituato a certe somme, che pensava di dover dare subito a poveri o amici tutto il denaro accumulato presso di sé, uscendo in quella parole, pericolose nella loro ingenuità, «ad un papa basta un frego di penna per avere la somma che vuole». Proprio dunque l'opposto dell'avidità e dell'egoismo fu uno degli scogli, contro cui venne a naufragare la sua natura poco adatta al governo, chè qual era il suo cuore tali erano le sue parole e i suoi fatti. Con tutti egli effondeva il suo cuore mite ed affettuoso, a tutti si faceva incontro con amabilità e con una fiducia quasi cieca, solo troppo spesso sfruttata da diplomatici più egoisti e più freddi. Ma le delusioni che gli fecero provare i cardinali e re Ferrante, non fecero che buttarlo nelle mani ancor peggiori dei fratelli Riario.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> V. i \*\* brevi al card. Savelli legato in Perugia in data di Roma 18 maggio 1482 (Bibl. Nazionale di Firenze), a Barthol. archipresbyt. plebis Scandiani in data di Roma 30 agosto 1482. *Lib. brev.* 15. f. 17. Archivio segreto pontificio. In mezzo alla guerra Sisto IV trovava pur tempo per tali disposizioni.

<sup>2</sup> Ciò risulta da un \*\* breve del 10 febbraio 1476 da me trovato nell'Archivio di Stato in Modena.

<sup>3</sup> SCHMARSOW 260 (cfr. SIGISMONDO DE' CONTI I. 204). Vedi anche TIRABOSCHI VI L. 64. Il TOMMASINI non conosce le osservazioni critiche di questi due rispettabili eruditi!

<sup>4</sup> Cfr. ANDREA BERNARDI I. 123-124. il cui favorevole giudizio è assai pregevole per conoscere l'opinione che correva nella Stato pontificio.

<sup>5</sup> Questa notizia del Platina viene confermata da documenti presso SCHLECHT. *Päpstliche Urkunden für die Diözese Augsburg von 1471 bis 1488*. Augsburg. 1808. 64. 72-73.

<sup>6</sup> Così giudica SCHMARSOW 260-261. Cfr. ARTAUD. *Gesch. der Päpste IV.*